



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno

84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841825 - 841493
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

Queste elezioni



Il consenso sempre crescente che mi viene dai lettori del Castello, di ogni ceto, di ogni età e di ogni dove, mi impone di rispondere con la massima lealtà e con l'abituale chiarezza ad alcune domande che mi sono state rivolte.

1) Perché non mi trovo candidato in questa grande competizione elettorale?

Per due ragioni: la prima, che riguarda me stesso; la seconda, che riguarda il popolo cavese. Già altre volte ho spiegato che nell'attuale sistema politico, basato sull'autorità dei partiti, bisogna dapprima avere una forte posizione nell'interno del partito nel quale

tanto un rafforzamento degli altri partiti ed un ridimensionamento del PSI, visto che questo partito, nonostante tutti gli appelli, vuol mantenersi su una posizione di oltranzismo che va aldilà della stessa posizione comunista, e si differenzia dalla sinistra extraparlamentare unicamente perché condanna la violenza e vuole sovvertire la società servendosi del potere.

Il socialismo, però, nel governo di una nazione civile e necessario ed insopprimibile, perché senza di esso si ritornerebbe al capitalismo ed al paternalismo, e quelle che ne soffrirebbero, sarebbero sempre le classi dei lavoratori, degli impiegati, dei professionisti, dei piccoli borghesi, degli onesti. Ragion per cui credo che il popolo italiano debba sforzarsi di dare più voti al Partito Socialista Democratico Italiano, perché esso abbia più voce in capitolo; e ciò lo dico non perché io milito in tale partito, ma perché, pur essendo stato esso un partito al governo del Paese per tanti anni, pare che si sia mantenuto corretto e politico, così come lo sono stati i repubblicani ed i liberali.

3) Dovrei parlare degli uomini da votare: ma mi fermo, per non inciampare nella suscettibilità di coloro che si ostinano a voler conservare le poltrone nonostante abbiano dato prova di inettitudine e di errori. Mi è stato riferito che un onorevole giorni fa, in una riunione di base ha esclamato: «Nostra culpa, nostra culpa, nostra massima colpa! Quanti errori abbiamo commesso, specialmente in danno del ceto medio e dei professionisti!» Beh, e con tutto ciò egli con tutta faccia tosta si ripresenta a chiedere i voti al suo stesso elettorato, il quale come un albero finirà per ridirglieli, perché il popolo è fatto così, e ve lo dico in latino: *vulgus vult decipi*, per non usare la frase napoletana che è un po' volgare! E mi fermo anche per non urtare la suscettibilità di tante altre nullità che credono di esser diventati personaggi soltanto perché si sentono per il breve spazio di un mese, degli aspiranti onorevoli, e nelle loro orecchie rimbomba l'appellativo compiacente che gli amici maliziosamente gli rivolgono.

2) Quale sarà il risultato delle elezioni del 7 Maggio? Beh, io per primo mi auguro di esser un cattivo profeta; ma come cuocoza trone... l'esperienza antica e l'altro proverbio che dice che la botte dà il vino che contiene, lasciano prevedere che quasi certamente le cose rimarranno come prima; sicché dopo un vano struggermi nel tentativo di ritrovare la strada di un centrosinistra ravveduto, sarà necessario ricorrere ancora a nuove elezioni per ridare al Paese una compagine che possa veramente governare. La situazione, in effetti, è questa: la DC più voti di quelli che ha finora perduti non potrà perdere (e non si illuda di migliorarlo, perché la gente che è disposta a seguirlo nella battaglia antidivorzista non è disposta a seguirlo nella battaglia politica, specialmente quando vede che essa è un putturì di altri partiti tenuti in coesione nel più grosso partito soltanto dal segno della croce e dalla concordanza su interessi contingenti); i comunisti manterranno la loro percentuale perché ormai i loro simpatizzanti votano comunista con lo stesso patos col quale i bigotti votano il segno della croce; quindi lo spostamento di voti dovrebbe aversi soltanto tra l'estrema destra ed i partiti del centrosinistra.

Ma l'euforia sorta per il MSI dopo i risultati delle passate amministrative in campo nazionale, e dopo lo scontro creato dai gravi disordini e dalla esasperata criminalità, è andata e va a mano a mano sgonfiandosi non solo perché si è visto che la violenza proviene anche dalla estrema destra, ma anche perché si è capito che uno Stato forte può farsi rispettare anche senza usare il manganello e senza usare i ceppi, purché sia uno Stato che sappia e voglia applicare le leggi.

Per concludere mi auguro che

Una festa mai vista

Quest'anno avremo una festa di Castello mai vista, giacché per la prima volta la direzione coreografica è stata affidata ad un valoroso regista della televisione. Per la più efficiente organizzazione si sono riuniti sulla Sede Comunale insieme con il Sindaco, il Presidente dell'Arca di Soggiorno, il Presidente del Comitato della Festa, tutto il Comitato al completo e gli esponenti della Stampa locale, discutendo ed approfondendo il programma. Alla riunione hanno anche partecipato il Commissario di Pubblica Sicurezza ed il Maresciallo comandante la Stazione CC. per gli accordi sull'ordine pubblico. La festa andrà dal 7 all'11 Giugno, e questa sì che è la volta buona perché tutti i cavesi da tutte le parti del mondo rientrino a Cava per questi cinque giorni!

Ciò stante, è auspicabile sol-

il popolo sappia cernere il grano dall'oglio e sappia trovare nella lista che vorrà votare, le persone che diano affidamento di andare ai grandi scanni non tanto per prestigio personale (che pur merita ogni rispetto, specialmente quando è onesto), quanto per concorrere onestamente ed avvedutamente alla formazione delle leggi ed al governo del Paese, e soprattutto essere affidamento di saperle fare, queste benedette leggi, giacché il parlamento non ha tanto bisogno di professori, di ingegneri, di sarti, di calzaioli, di scrittori, di poeti e via di seguito, ma ha bisogno principalmente di gente che sa che cosa sia la parola «diritto» e conseguentemente come si impasti una legge, la quale non debba poi essere modificata perché sbagliata e perché non crei più guai di quelli ai quali avrebbe voluto mettere riparo.

E possano le mie pessimistiche previsioni essere smentite da un proficuo risultato!

DOMENICO APICELLA

Gli amici

Or che tutti ingrati,
l'angoscia sofferta, la delusa
speranza, quel velo di languore
che appanna la fuggente vita
li affratella
in più sollecito amore,
mentre il timore le afflanna
che un anello più fragile
della fragile catena
possa staccarsi per sempre.

F. MANDINA LANZALONE, torbida.

INTERPELLANZE AL SINDACO

Il Consigliere Comunale Luigi Altobello ha presentato all'Amministrazione Comunale le seguenti interpellanze:

1) Se è stata esaminata la possibilità di costruire un metanodotto per la distribuzione di gas per uso domestico molto più economico di quello in bombola per i nostri cittadini;

2) se è previsto un piano per la concessione di suoli ad imprese artigiane;

3) i criteri con i quali viene fissata la priorità nei pagamenti ai fornitori ed alle imprese, e ciò perché gli risulta che alcune piccole imprese vantano crediti da anni, il che compromette notevolmente la loro economia.

Acqua! Acqua! - pareva dicesse...

CHI VA PE GGRAZIE TROVE GIUSTIZIE! — Così abbiamo fatto noi: siamo andati per chiedere grazia ed abbiamo trovato giustizia per la famosa acqua dei Tolomei. Il Cons. Comunale Dott. Mario Esposito infatti rivolse una interpellanza al Sindaco per sapere se quell'acqua fosse potabile e che cosa si intendeva di fare per sistemarla. Un brutto giorno abbiamo visto sulla fontana tanto di targa marmorea con la scritta «Acqua non potabile». Apriti cielo! Stupore e sconcerto in tutti coloro che erano patiti per questa famosa acqua. Qualcuno ne ha prelevato anche lui un campione e lo ha inviato ad un gabinetto chimico di Salerno per far effettuare l'analisi. L'acqua, però, possiamo già dirlo l'indora anche noi, non è affatto non potabile, ma la targa è stata apposta unicamente perché, mancando la pulizia alla sorgente e le opere opportune di riparo, si corre il pericolo che, specialmente durante le piogge abbondanti, si inquinino. Da qui la dichiarazione cautelativa di impotabilità. Certo è che i nostri padri, e ab antiquo, han bevuto quell'acqua e non ne sono morti; certo è che noi, che crediamo, sia pure per una fissazione (ma la fissazione vale più di ogni altra medicina), che quell'acqua fa bene a tante malattie, continueremo a berla, stando attenti a non prenderla quando essa dovesse risultare «trivola» cioè torbida. Noi finora non l'abbiamo mai trovata torbida.

Il Comune, però, che spende tanti milioni inutilmente per reperire acqua, poteva anche riflettere i sei o sette milioni che ci vorrebbero per sistemare la sorgente, così come abbiamo sempre chiesto noi facendoci interpreti delle invocazioni della popolazione.

E' così l'Amministrazione la-scerà che se ne facciano ora paladini i misini, che han già promesso di parlarne in uno dei prossimi comizi elettorali, non appena avranno ricevuto da Salerno l'analisi.

La popolazione se la prende con noi perché secondo essa non grideremmo per il problema dell'acqua. Ma più di quello che abbiamo gridato e gridiamo in Consiglio Comunale e sul Castello, che dobbiamo fare: spaccare la testa di chi ci comanda e metterci dentro il problema dell'acqua che ci sta affliggendo ormai da ventisette anni?

Pare però che stavolta si stia prendendo la strada buona, giacché sarebbero stati deliberati dei lavori per sondare se è possibile impiantare nella Villa comunale un pozzo di acqua potabile reperendola dall'immediato sottosuolo. Meglio tardi che mai! E se la fortuna ci assiste, le nostre invocazioni non saranno state vane, visto che per lo meno da quando la prima volta tanti anni fa il Comune volle stipulare una convenzione per i pozzi Russo, noi sosteniamo la necessità e la convenienza che il Comune reperisca direttamente l'acqua dal sottosuolo.

E' STATA MESSA IN GIRO LA VOCE CHE UN MANIFESTO ELETTORALE CON RICHIAMO AL PROBLEMA DELL'ACQUA SAREBBE STATO ISPIRATO DALL'AVV. APICELLA. COME SI VEDE CHE COSTORO NON LO CONOSCONO BENE!

Omaggio a Mazzini

Cento anni or sono, esule in Patria, chiudeva a Pisa la sua vita terrena Giuseppe Mazzini, apostolo dell'Italia.

Fu tutta una lotta ed una dedizione assoluta e totale per l'Italia unita, che egli auspicò e volle affrontando disagi, umiliazioni, carcere ed innumeri sacrifici mai nulla chiedendo, in silenzio di missione preposta acciò che gli Italiani, delle Alpi al Mare si ritrovassero fratelli della stessa Patria.

E nella sua lungimiranza vaticinò gli stati Uniti d'Europa di cui avvertiamo di già le prime concrete realizzazioni, peraltro benefiche ed apportatrici di vita.

Da Staglieno dove son custoditi i suoi resti mortali, non si stanca ora di additare agli italiani la ripresa della via del dovere, del sacrificio, per poter conservare il grande patrimonio di libertà conseguito il 2 giugno del '46, che ci è reso cittadini e non sudditi seppure l'ora presente è satura di difficoltà, le quali anche stavolta la democrazia e la stessa liberalità della repubblica sapranno validamente superare avendo in sé il germe per la tutela e la difesa di ogni raggiunta libertà democratica e repubblicana. ANTONIO RAITO



Il dr. LUIGI ANGRISANI

Candidato n. 1 alla Camera dei Deputati per la lista del P.S.D.I.





Il corso della nostra città è movimentato più del solito: gruppi di giovani invadono i porticati schiamazzando e rincorrendosi; altri giovani, i più bizzarri, alla guida di motocicli di ogni tipo, imballano i motori a tutto gas infastidendo, con l'andirivieni rumoroso, quelle persone che sostano e discorrono in piazza Duomo, come tutte le domeniche, in attesa dei rintocchi della campana che chiama a raccolta i fedeli per la messa di mezzogiorno.

E' la Pasquetta! E' la festa degli irrequieti che si apprestano a raggiungere la campagna, la costiera ed il mare, senza aver non richiamato prima, con chiosose e pacchiane manifestazioni, l'attenzione di coloro che restano in città, in casa, alla ricerca di tranquillità.

Le evasioni di massa non le ho mai preferite, anzi le ho sempre schivate perché quasi sempre sfociano e degenerano in episodi poco piacevoli, specialmente quando l'evasione è legata a feste, come la pasquetta, ove il motivo dominante è rappresentato da abbondanti libagioni, ed il fumo del rosso liquore di Bacco offusca la ragione ed incoraggia i giovani a «bravate» disgustose ed incivili.

Percorro a passi svelti il corso e Piazza Duomo, e per trascorrere qualche ora lontana dall'atmosfera festosa, mi rifugio nel giardinetto di Piazza Vittorio Emanuele, alle spalle del Duomo, all'ombra di una palma e di un cedro, al cospetto della sacra statua dell'Immacolata Concezione.

Il sedile in cemento grangiato che mi ospita è illuminato e riscaldato dai raggi del sole che filtrano attraverso i pacchi verdi dei rami di cedro, mentre sul muretto di fronte un passerotto, dalle penne rigonfie, cinguetta accompagnando i suoi richiami d'amore con il frenetico tremolio delle ali e della coda.

La tranquillità del luogo concilia la riflessione, e senza accorgermene divoro la rivista letteraria che ho portato con me, ed approfondisco il significato sul confronto del mondo manzoniano col mondo verdiano.

Il sopraggiungere, in quella quiete insolita, di un motociclo «Ape» mi distoglie dalla lettura e non riesco a convincermi come una così angusta cabina possa contenere una famiglia numerosa.

Ne discende il genitore che, dopo aver raccomandato qualcosa, che non riesco a percepire, si avvia ed entra nella pasticceria all'angolo fra la via Balzo e via Avallone.

Ad uno ad uno, come pulcini che di buon mattino escono dal pollaio al richiamo della masaiola, cinque ragazzini lasciano l'incomoda posizione, si dispongono intorno al motore e cominciano ad agitarsi, noncuranti dell'invito della madre

a risalire in cabina ove lei era rimasta fedele alla consegna.

Soltanto il sopraggiungere del padre, impegnato a sorreggere nella mano sinistra un voluminoso cartoccio di dolci, convince i cinque ragazzini a riprendere in fretta il loro posto in tacitamente abbandonato malgrado le precise raccomandazioni paternine.

La funzione che segue è nell'insieme patetica e grottesca!! Ogni ragazzino riceve prima una abbondante razione di scapellotti, poi un dolce, ed infine una carezza.

Quando la distribuzione è terminata, il motociclo riprende la sua corsa verso i Pianesi ed io, perplesso, non so se ridere o piangere di commozione.

SILVANA

Un monumento nuovo

Cava dei Tirreni si è arricchita da tempo di una nuova perla: lo Stadio Comunale!

Con l'ultimazione dei lavori questo gioiello di tecnica e architettura costituisce un vanta per i cinesi, sicché va un plauso riconoscente a chi, tra tante difficoltà burocratiche, si è battuto per la realizzazione dell'opera. Ma la nascita dello stadio ha messo contemporaneamente in rilievo alcuni punti che turbano non poco chi vedeva in ciò funzioni sociali. Purtroppo finora, (e di tempo ne è passato parecchio) vuoi per noncuranza, vuoi per varie difficoltà si è fatto pochissimo per tradurre le speranze in pratica realtà.

E' palese che le attrezzature sportive in Italia sono carenti, e le conseguenze si manifestano nella vita quotidiana in modo preoccupante. Basta leggere qualche rivista medica per rendersi conto dell'aumento di malattie determinate dalla mancanza di moto. Basta pensare ancora che la corsa all'industrializzazione ha affievolito l'unione morale degli uomini, e non si può negare la funzione moralizzatrice dello sport. Quindi lo sport entra come funzione sociale in tutti i settori e in tutte le varie categorie. Allora perché Cava, che può ritenersi fortunata di aver risolto, anche se in parte, il problema degli impianti sportivi, non si batte per far sì che lo stadio rappresenti l'incentivo per svolgere questa missione sociale?

Come minimo l'organizzazione di gare sportive ad alto livello e la nascita di vivai, è un problema che si dovrebbe affrontare in sede di bilancio preventivo (comunale). Solo così si può tracciare la strada affinché il nostro monumento nei suoi anni diventi veramente tale per aver contribuito a realizzare la sua missione sociale.

ARMENANTE ANTONIO
RAGONE FILIPPO

Si fa ma non si dice

Un proverbio napoletano ammonisce che «se fa, ma nun se dice», il che significa che in amore tutto quello che si fa deve essere coperto dalla tomba del silenzio. E' questione di cavalleria e di educazione per l'uomo, è questione di opportunità per la donna.

Eppure non è in frequente il caso di spacconi i quali magari con qualche ragazza o donna non hanno combinato un bel niente, e soltanto per millanteria e magari per vendetta, ne contano di cote e di crude, ed insinuano che essi hanno fatto qui ed hanno fatto là!

La saggezza popolare napoletana non si è espressa soltanto con il proverbio, ma finanche con un canto che nei secoli passati andò molto in voga e che diceva:

«Ammore, nun pò essere, nun sia;
si tu nun mme vuò amà, chiu nun
[mme] amare
Chello ch'avimmo fatte nun l'u d'ire
manche se fosse a Mmammette carnale.
Si tu pure stisse a lletto pe mmurare
manca lu confessore u ppalessere.
Pecchè stammo a nu munno re buscie;
chelle ca nun s'è fatte, se derie!

Amore, non può essere, non sia
se tu non vuoi amarmi non amarmi
Quello che abbiamo fatto non lo dire
neppure se fosse tua madre carnale.
Se tu stessi già a letto per morire
neppure al confessore devi parlare.
Perché stiamo in un mondo di bugie;
quello che non s'è fatto si direbbe!

Quindi, sui fatti di amore, come su tutte le altre cose serie della vita, bisogna fare «bu-bù»; il che significa silenzio!

Il mio cammino per la pace

Alberi scheletrici lungo il cammino,
neve in gran parte sciolta dalla pioggia,
un'aiuto parte e sulla scia rimane
un denso fumo nero, mentre nei campi
scorre un fiume deteriore.

C'è una coltre nera lassù in cielo,
che non permette al sole di mostrarsi.

Sulla riva del fiume, muore ogni
poco un uccello, colpito dalla nostra
civiltà.

Ed io continuo ad avanzare.

Ormai l'aria è diventata irrespirabile,
il montgomery è impregnato di smog,
mentre i miei polmoni sono quasi
andati, ma nessuno mi fermerà, non
porto sulle spalle la bandiera della
pace.

MICHELE GUIDA
(II liceo Scientifico)

Tutto se cagna...

Tutto se cagna quann'è pprimavera,
'o cielo, 'o mare, 'a luna e pure 'e
[stelle],

e l'aria ca respiro è cchiù sincera
pe' sti campanie chiene 'e verde bello.
P'ogne puntone nnammurato canta
ogni uccello d'a matina 'a sera
e canta comme cantano l'amante
e 'o canto è armunuto 'e che manera!
Tuorno tuorno dint' 'e ciardine siente
na musica, na coro, na canzone
e 'o fruscio d' 'e ffronne quanno 'o
[vento]

'e smove lentamente cu passione.

I' pure cagno e songo smanioso
cu chistu core mio appassionato,
ca tuzzellu mpetto uulioso
e torno guagliuncello nnammurato.
Sarà stu vverde, 'o cielo, 'a luna e 'o
[mare],

'a tenerezza 'e l'aria o d'alleria
ca tutto attorno, tutto cagne e pare
ca se sceta 'o ricordo 'e nenna mia.

MATTEO APICELLA

NOTERELLE NOSTRE

ANARCHICI IMPROPRII SENZA ETICHETTA — Furono coraggiosi sino alla temerarietà, in prevalenza artigiani, disinteressati e puliti dedicavano la vita interamente alla loro missione fino al sacrificio supremo se occorreva, mentre la loro vita privata e di famiglia era improntata alla più rigorosa moralità.

Si aiutavano fra loro senza risparmio perseguendo un sogno impossibile; quando gettavano una bomba essi non nascondevano la mano ed i loro tentativi li firmavano e li pagavano fino all'ultimo centesimo, con la fucilazione o l'ergastolo: questi i vecchi, tradizionali anarchici.

Non agivano alla cieca, seminando la morte fra poveri innocenti, come avvenne alla Banca dell'Agricoltura di Milano; il loro bersaglio era il re o l'imperatore o colui che riassumeva l'incarnazione di un potere, e che aveva i mezzi per rivalersi al quale l'anarchico si offriva a testa alta, scagliando i confratelli che vi erano implicati: lotta aperta combattuta in divisa!

Di tutt'altra estrazione appare l'anarchismo dei nostri tempi, che ha insanguinato le nostre città; è anarchismo che non può essere inquadrato in alcuna ideologia perché non ne è alcuna!

Diffatti, gruppi che si autodefiniscono nazi-maoisti (qualcosa come cristiano-maoemmettiani) e il fatto che non si riesca a stabilire la provenienza di alcuni attentati offre prova che fra quelli di destra e di sinistra in una solidarietà di fondo avviene un continuo interscambio per imprese delinquenziali o quasi, confondendo e creando sconvolgimenti e stupori.

Coi veri anarchici, uomini intagliati in un legno ben diverso e molto più nobile, nulla hanno a che fare questi anarchici impropri e senza patente; per essi si uccide e si muore per nulla, ed è appunto questo l'aspetto più infame e mortificante dell'attuale indiscriminato terrorismo, che noi ricollegiamo e spieghiamo con lo sconvolgimento delle coscienze seguito alla guerra ed a tutte le lotte succedutesi in Patria per il raggiungimento di quella libertà tanto auspicata.

Da essi, da questo neo anarchismo senza patente, senza fede e senza umanità, la democrazia a ancora le armi in regola per potersi e sapersi difendere siccome, nonostante la crisi che ci travaglia, lo Stato di diritto Repubblicano lo sta provando e dimostrando, spe-

gnendo definitivamente i tanti bollori!

PER CHI VOTARE? — Dopo le elezioni amministrative del 13 giugno u.s. scrivemmo che lo spostamento a destra di una parte del tradizionale elettorato dei partiti democratici era stato un voto di «rabbia» e di «protesta».

Suscita oggi in noi la stessa impressione di un anno fa l'atteggiamento di una certa alleanza del vecchio elettorato democratico, di votare a destra «per rabbia» cioè per un tipo di motivazione troppe volte personale, anche se i casi personali possono essere molti, e tutti, in certa misura, giustificabili per pretendere di avere un sicuro valore anche politico.

Si tratta, nella maggior parte dei casi, di interessi personali che si sono sentiti lesi o minacciati. Un eventuale, anche massiccio spostamento a destra dell'elettorato potrebbe garantire a quanti «protestano» in questo modo che le cose, dopo, andranno come essi desiderano? — Facciamo l'ipotesi che la destra nazionale, la quale di già si pone come alternativa di equilibrio, riuscisse a strappare anche 65-70 seggi, mentre all'altra sponda il PCI ne soffrirebbe poco per la concorrenza del «Manifesto», ed PLI, PRI e PSDI riuscissero, in totale medio a mantenere le vecchie posizioni: numericamente la DC, Sà ancora il partito più forte, anche se indebolita ed umiliata.

Non accetterà di certo, per questo, di fare un governo col MSI, e, per non tradire i suoi elettori, non potrebbe governare nemmeno col PCI, nonostante che questi lo ha chiesto nel recente congresso, non continuerà, a chiederlo forse con l'appoggio del PSI.

Ed allora il risultato è che l'Italia sarebbe ancora più ingovernabile di quanto sia stata in questi ultimi anni: l'unica maggioranza teoricamente possibile sarebbe più debole ed ancora più esposta di prima alle tendenze centrifughe, alle tentazioni degli «equilibrati più avanzati», il governo sarebbe ancora meno forte di fronte alle violenze di ogni genere e negli stessi rapporti internazionali saremmo guardati con maggiore diffidenza.

Se poi in conseguenza di una frana a destra il potere finisse nelle mani del PCI o tornasse in mano ad un partito di destra inverosimilmente gonfiato di voti, si avrebbe la certezza di poter esprimere liberamente il proprio pensiero, le proprie

idee, la propria critica libera ed aperta? E che quel bene, costato anni di catene, fiume di sangue e tantissime vite umane immolate per un avvenire migliore nel bene supremo della LIBERTA' per tutti gli italiani verrà falcidiato o no?

Di migliore ordine, di lotta e repressione alla delinquenza imperante, di più pulizia in ogni settore, di maggiore serietà e rispetto nonché di più accorta dignità per le pubbliche cariche abbiamo tutti indiscriminatamente sete, ma siamo tutti concordi che nel rispetto delle leggi non potremo fare a meno del bene supremo delle libertà, mentre è necessario un esame di coscienza riandando agli anni bui passati, siccome s'è trattato di ricostruire l'Italia dal fondo in cui era crollata, considerando quanto cammino, seppure faticoso, s'è fatto, come s'è debellata la miseria morale e quella dell'accattonaggio, piaga che s'è sempre voluta coprire ma esistente, perché ora attraverso la pensione sociale, autentica elargizione della comunità nazionale ai nullatenenti s'è definitivamente allontanato il pericolo della maggiore umiliazione, la mano tesa, assicurando ad ognuno il minimo indispensabile, colle 18mila mensili, per sopravvivere.

Queste e tante altre considerazioni gli italiani, prima di ergersi a giudici inappellabili, dovranno ben tenere presenti nel porre la propria scheda nell'urna. Che sia quindi una scheda illuminata dal vaticinio di Mazzini il quale agli italiani additava colla libertà il senso del lavoro e del dovere!

LA CAVESE — Nelle ultime partite va unitariamente ed a denti stretti difendendo la permanenza in serie D, per evitare l'umiliazione della retrocessione. Diffatti tutti, stampa e critici, sono concordi come la nostra compagine troppe volte è stata abbandonata dalla Dea bendata, concorrendo a rendere dura ed amara la vita, e per i dirigenti, annaspanti in serie difficoltà, e per tecnici e giocatori. — Ma siamo ottimisti, e di ciò vorremmo infonderne ai supporters cinesi che vogliamo numerosi e rumorosi, come già abbiamo scritto, acchiocché anch'essi, incoraggiando colla presenza e stimolando, concorrano al salvataggio della Cavese la quale dovrà di certo avere un avvenire migliore e più radioso.

Fatto confortante è che dagli organi nazionali è stato preso in considerazione Peviani, convocato per gare nazionali e diffatti valori autentici e genuini non potranno tardare a dare i loro frutti a premio della tenace dedizione alla casacca e di quanti l'hanno sostenuti e difesi.

Nessuno sportivo potrà dimenticare l'appassionata, fortunosa ed a volte sfortunata conclusione di questa annata, facendo muro cogli atleti od aquilotti cui va tutto il nostro sportivissimo augurio.

ANTONIO RAITO

L'ANTICA DITTA GRIECO

MERCERIE — FILATI DI LANA — CONFEZIONI

PER BAMBINI — MAGLIERIE — INDUMENTI INTIMI

Via Gaetano Accarino (Vicolo del Torrozzello) n. 15

E' spiacevole di comunicare che per cambio di attività ha smesso l'esercizio. Ringrazia e saluta la sua affezionata clientela.

Gruppo Artistico Napoletano

Grazie al dono di sangue

La notte è buia e piovigginosa

Una bianca lettiga passa,

Corre, sembra che voli

Chiedendo strada a sirena spiegata.

Solo pochi istanti son trascorsi,

E' ancor lei che suona, corre all'impazzata!

Per un attimo il sangue mi gela nelle vene,

Penso a chi sarà colui che starà male,

Sarà un adulto, un bimbo oppure una madre?

Il telefono d'un tratto squilla,

Di corsa rispondo: d'urgenza mi vogliono in ospedale

Nel corridoio un uomo in lacrime

Un'infermiera lo consola. Un medico mi scorge:

Venga non c'è tempo da spiegare il fatto,

Coraggio mi dia il suo braccio,

Il suo sangue può salvare una gestante.

La vita di una madre è salva

Grazie al Chirurgo e al Donatore

Pronto a donare il suo prezioso plasma.

Quella madre poté così i figli suoi rivedere,

Quei bimbi la loro madre riabbracciare

Grazie al Donatore ed al suo prezioso sangue.

Passano i giorni, una donna incontra per via,

Mi abbraccia, mi bacia, senza dirmi chi essa sia.

E' felice, mi ringrazia, mi stringe forte la mano

Ancor mi ringrazia, gli ho salvata la vita,

Il bimbo nato non potrà mai dimenticarmi

Lui non potrà per il momento farlo

E lei intanto continua ad abbracciarmi.

CITTIGLIO (Varese)

LUIGI CUGGIROLI

Estrazione del lotto

BARI	36	9	34	79	90	X
CAGLIARI	62	56	7	27	82	2
FIRENZE	70	47	25	87	55	2
GENOVA	1	20	16	68	84	1
MILANO	87	9	68	25	30	2
NAPOLI	84	39	36	38	45	2
PALERMO	84	38	57	10	35	2
ROMA	32	86	33	63	29	X
TORINO	4	54	25	72	1	1
VENEZIA	59	25	6	31	86	X
NAPOLI II						X
ROMA II						2

LIBRI

Salvatore Casillo — MORFOLOGIA DELL'INDUSTRIA SALERNITANA — estratto da IL FOLLARO n. 11 — Novembre 1971 della C.C.I.A.A. di Salerno, pagg. 32.

Interessantissimo studio di sociologia economica del Dott. Casillo tra il 1960 ed il 1970 nel Salernitano, per fornire un prospetto della situazione dei vari settori produttivi dell'industria nella Provincia. I dati sono stati ricavati da un questionario inviato a circa 250 aziende industriali iscritte alla Camera di Commercio. Nell'economia generale dell'indagine più ampia, questo studio è l'indispensabile premessa strutturale su cui sviluppare i temi successivi ed indirizzare l'avvenire industriale del salernitano. I settori produttivi presi in considerazione sono stati quelli dell'industria conserviera, mulini e pastifici, vetro e ceramica, materiale per costruzione, industria metallomeccanica, tessili ed abbigliamento, poligrafica e cartaria, alimentari varie, olearia, tabacchifici, industria del legno.

Salvatore Casillo — DINAMICA DELLE INIZIATIVE INDUSTRIALI E DEL CREDITO AGEVOLATO NEL SALERNITANO (Analisi di un decennio), estratto da IL FOLLARO n. 1 — Gennaio 1972 della C.C.I.A.A. di Salerno, pagg. 22. — L'autore continuando la sua disamina ha seguito la nascita, la vita e

per alcune la scomparsa, delle industrie salernitane dal 1960 al 1969, rapportandone i risultati in specchietti ed in grafici che agevolano la interpretazione dei dati, e danno la conferma delle considerazioni che se ne ricavano. Lo studio è completato da un'analisi del credito agevolato di cui ha fruito l'economia salernitana nello stesso decennio; analisi dalla quale emerge inconfutabilmente che il decollo industriale della provincia ha subito dei freni anziché degli slanci. L'individuazione degli ostacoli che hanno frenato tale decollo si presenta a questo punto quanto mai necessaria — conclude l'autore —, e con ciò pone le premesse per un ulteriore studio che certamente sarà pubblicato sul prossimo numero de Il Follaro.

LA RICERCA farmaceutica — periodico di informazione a cura del Gruppo per l'Incentivazione della Ricerca Farmaceutica, è uscito in grande formato e designa veste a Roma (Via S. Maria in Via 38) con direzione di Paolo Bogliaccino e responsabile di Gianni Bordoli.

Essa si propone di divulgare anche tra gli stessi che formano l'opinione pubblica a livello decisionale, quali sono gli urgenti problemi della ricerca farmaceutica in relazione alla politica sanitaria ed industriale del Paese. Alla Ricerca il nostro saluto ed il nostro fervido augurio!

Il servizio dei postini

Il Sig. Bonaventura Calabrese si è lamentato perché i postini di oggi non esplicherebbero le loro mansioni con quello impegno che vi mettiamo i postini di altri tempi, quando il recapito della corrispondenza era ritenuto una vera missione. Oggi per niente ti vedi restituita una lettera perché il destinatario è « sconosciuto all'indirizzo », mentre egli è vivo, vegeto ed esistente all'indirizzo. A noi è capitato e capita spessissimo nel Castello che inviamo fuori Cava. Il caso di Don Ventura Calabrese riguarda il Sig. Sorrentino W. al quale fu indirizzata dal Portasoldi di Milano una lettera, restituita poi perché « sconosciuto » all'indirizzo. Don Ventura dice che il Sorrentino all'indirizzo esiste e l'inconveniente ha potuto verificarsi per equivocazione col cognome della moglie del destinatario. Comunque a noi sembra che la maggior parte dei mancati recapiti sia determinata dalla facilità con la quale la Posta cambia di zona i postini, per cui non appena capita un postino nuovo si verificano inconvenienti come il sullamentato. Certo è che sperimentiamo il fatto rispettando per raccomandata con ricevuta di ritorno un Castello ad un nostro concittadino per il quale con affrancatura ordinaria c'era già stato restituito perché « inesistente all'indirizzo ». Ebbene quel Castello raccomandato fu recapitato e ritorno pure lo

avviso di ricevimento debitamente firmato.

Che cosa chiediamo: niente, soltanto un poco più di zelo! (P.S.) La presente nota è stata scritta quando non conoscevo l'articolo di Francesco Farina, che pubblichiamo qui accanto e che conferma quanto abbiamo scritto.

Ricambiando fervidi auguri a: Gennaro Forcellino da Ancona, Avv. Prof. Francesco Amabile, Prof. Paolo Tesauro Oliviero da Salerno, Dott. Raffaele Nicolò, vicepresidente Ordine Regionale Giornalisti, Dott. Carmine Terraciano, direttore Ospedale Civile, Avv. Enzo Giannattasio, sindaco di Cava, Avv. Enrico Salzano, presidente Azienda Soggiorno, Claudio e Carmelina Galasso, Cav. Dott. Luigi Alfano, medico da Angri, P. Cherubino Casertano, Suor Pieremilia Ferrara, Avv. Diodato Carbone presidente della Provincia, Avv. Ferdinando Facchini presidente della Camera Commercio di Benevento, Rag. Francesco Greco di Roma, Avv. Elio Di Tella, Silvio Mosca presidente degli Edili di Cava, Cav. Giuseppe Lauro Aiello. Comm. Pasquale Senatore e famiglia e Cav. Gennaro Di Roberto da Napoli.

L'Alambra
un cinema moderno

Non eravamo andati più al Cinema Alambra da una ventina di anni a cagione del brutto ricordo che ne avevamo come un locale trascurato e di terz'ordine. Beh, dobbiamo francamente confessare che siamo stati ingratissimi con l'attuale gestione dei Vaghi, i quali sono stati capaci di dare al locale tutto un volto nuovo, elegante e moderno, ed hanno corredo l'ampia sala di ogni confort ed anche di un impianto acustico che fa veramente invidia. D'inverno funziona ottimamente il riscaldamento, e quelle correnti d'aria e la umidità che prima facevano venire il cimurro ed il male ai lombi, sono completamente spariti. Anche le programmazioni si è messa alla pari con gli altri Cinema. Tanto abbiamo potuto constatare quando siamo andati a vedere il film « La cavalla nuda » che può considerarsi tra i titoli d'avanguardia.

Incontri a
Castellammare

Per la marina incontro spesso la coppia Gargiulo-Tommasino.

Han passato la vita lavorando duro.

Lorenzo Gargiulo ha fatto il pescatore.

Ha tirato le reti, e forse quel mestiere, pieno di fascino quando la rete arriva carica d'argento e di granchietti che i bambini s'affrettano a rapire, gli ha insegnato l'arte del poeta. Ha l'abbozzo nel viso.

Il figlio, grande pittore, del quale ho ammirato del padre il bel ritratto, nei grandi quadri esprime sempre la dolcezza dei volti femminili.

Guglielmo Tommasino invece, al Cantiere, il sonante cantiere di una volta (e non come ora pieno di gigantesche gru allo orizzonte), ha visto sorgere la Dante, la Caracciolo, la San Marco sulla quale fu lui con la Squadra davanti a Lissa nella prima guerra mondiale, a portare il certo auspicio di vittoria.

Guglielmo Tommasino è arguto.

Accumula nel cassetto le molte poesie, in attesa, chi sa?, di pubblicarle in volume.

Entrambi attendono il terzo amico, il Castello, sul quale appaiono le loro composizioni.

GIROLAMO DE GENNARO

Il recapito della corrispondenza postale

Bene ha fatto l'Amministrazione Postale ad istituire dei centriscorta negli Uffici postali di una certa importanza, sostituendo così migliaia di sistemi, che per anni ed anni avevano servito l'Amministrazione con l'unica prospettiva di effettuare delle sostituzioni retribuibile, in caso di congedo o malattia, dei titolari portalettere.

Pero ogni medaglia ha il suo rovescio, in questo caso gli effetti negativi sono più sensibili di quelli positivi.

Con l'istituzione dei centriscorta, quei sostituiti che non avevano titoli, non hanno potuto far parte del centriscorta, e sono stati messi fuori nei possono essere chiamati a sostituire, in quanto le sostituzioni devono essere fatte dai sostituiti di tali centriscorta che sono, comunque, sempre retribuiti, lavorino o meno. Ora se il centriscorta avesse avuto come finalità di servire l'Ufficio postale presso il quale è sorto, tutto sarebbe andato a buon fine; il guaio è, che il centriscorta deve servire anche gli Uffici che sono stati assegnati ad esso, ed avviene, come in effetti è avvenuto, che i sostituiti del centriscorta, trovandosi tutti impegnati, non possono effettuare delle sostituzioni negli Uffici assegnati per assenza del titolare agente U.L.A. per malattia. In questi casi la corrispondenza resterà giacente nell'Ufficio, in attesa che arrivi l'agente da altro centriscorta, che non conoscendo la zona di recapito, impiegherà più di un giorno per riuscire in un certo qual modo a recapitare qualche corrispondenza.

Intanto l'Utenza resterà per giorni e giorni priva della corrispondenza, che come ben si

sa, è la vita del cittadino. Ora a prescindere dal danno che ha arrecato a quei sostituiti che pur hanno servito l'Amministrazione per diverso tempo, la stessa Amministrazione non potrà più formarsi dei sostituti, perché nessuno sarà più disposto a restare in ozio, senza alcuna prospettiva seria di sistemazione.

Ed allora come risolvere il problema?

A mio avviso l'Amministrazione dovrebbe modificare la disposizione e la funzione del centriscorta, facendo in modo che lo stesso serva l'Ufficio presso il quale è stato istituito, e stabilendo una graduatoria per quei sostituiti, che privi attualmente del titolo, per cui non hanno potuto far parte del centriscorta, avranno però titolo nel prossimo futuro e cioè chiamati a prestare servizio, nei casi in cui tutti i sostituiti del centriscorta siano impegnati.

Avrebbe tale graduatoria il vantaggio che man mano che qualcuno dei sostituiti del centriscorta passerà definitivamente di ruolo, subentrerà per diritto nel centriscorta, il primo della graduatoria.

Per i piccoli Uffici assegnati al centriscorta, dovrebbe restare almeno, come fin qui fatto, un sostituto, in modo che in caso di congedo o malattia di uno dei portalettere, il sostituto che già conosce la zona, può con tranquillità effettuare la consegna della corrispondenza lamentale.

Spero che l'Amministrazione vorrà riesaminare la grave situazione ed apportare quelle modifiche che l'esperienza consiglia alla funzione del centriscorta. FRANCO FORINO

La COLONNA del NONNO

Cari amici, quando lasciai la casa paterna assumendo il mio posto autonomo nella compagine sociale, come vi dissi in un'altra lettera, andai a Cagliari.

Avevo con me un baule ferrato, dotazione casalinga di sempre, con tutto il mio guardaroba, non certo ricco in verità, e mi insediavo, con soddisfazione, nella camera mobiliata, che mi sembrò la migliore, fra quelle visitate. Qualche giorno dopo, però, non la trovai di mio gradimento e ne cercai un'altra da occupare alla fine del mese, dato che ne avevo pagato anticipato il canone di cento lire. Anche questa seconda camera, migliore della prima, dopo qualche tempo, più non mi soddisfaceva ed alla fine del mese, cambiavo ancora.

Gli amici, compagni di ufficio o conoscenti di ristorante, ci prendevano gusto e mi ricordavano, ad ogni cambiamento, la pagina del Corriere dei Piccoli che, in quel tempo, raccontava le peripezie del Sor Pampurio. Ve lo ricordate? Cominciava:

« E' Pampurio arcicenteno del suo nuovo appartamento » — e finiva, dopo gli intoppi;

« E Pampurio arcicenteno cambia ancora appartamento ».

I mezzi più comuni, in quell'epoca, a Cagliari, per i piccoli trasporti erano dei carrettini tirati da un ciuco piccolo e peloso (i famosi somari sardi) guidati dal padrone, a piedi, ed il mio baule su uno di tali carrettini, noleggiato per dieci lire, mi seguiva nelle mie peregrinazioni.

Il piacere della novità, la ricerca del meglio e la eccessiva facilità di trasferimento non mi davano requie.

Una volta pensai di andare un po' fuori mano, quasi in campagna, forse posteggiando del mio villaggio; ma fu l'unica volta che non attesi la fine del mese. Una infinita malinconia mi prendeva quando ritornavo a casa la sera. La strada era deserta; si sentivano dei cani abbaiare in lontananza e mi accompagnavano il monotono e sincopato canto dei grilli ed il raro gracchiare di qualche raganella. Al mattino, assai per tempo, un poderoso gallo dei diotorni iniziava la sua chiamata alla quale rispondevano i suoi simili, vicini e lontani. La mia sveglia, caricata per le sette, non assolve il suo compito in quel breve periodo.

Il matrimonio ed i nuovi impegni di ufficio, da allora, fino a pochi mesi or sono, non mi hanno presentato la scelta dell'alloggio come un problema difficile.

Manca, ora, circa un anno per il mio collocamento a riposo ed ho pensato di lasciare l'alloggio di servizio per abituarli a vivere fuori dell'ufficio ed eliminare così uno dei motivi più seri che ci fanno pesare il giubilato.

Ho quindi da un po' di tempo lasciato l'alloggio di servizio, ma, ahimè, sento in cuor l'antica vocazione del « Sor Pampurio ». Mi sento un prigioniero fuori del suo spazio vitale e vorrei cambiare. Vorrei andare dove potrei sentirmi a mio agio, ove tutto mi fosse familiare, ove l'aria, la terra, le mura, il paesaggio, mi parlassero del mio passato, della fanciullezza, della giovinezza, dei cari defunti. Penso però che in tal luogo, che potrei individuare nella mia casa natale, che chiude il passato, mi mancherebbe il presente ossia tutto ciò che mi circonda. Mi mancherebbero i figli, as-

sorbiti dalle loro occupazioni e mi mancherebbero i nipoti che sono ciò che io fui e sono il « trait-d'union » del presente col passato che non può mai rivivere nella sua interezza, se non nel nostro cuore.

Mi rattrista il pensiero che nessun alloggio, ora, può soddisfare tutti e che devo venire con la vita, per quel che mi resta, e come sempre, ad una transazione onorevole. Ecco, sì, potrei trascorrere qualche tempo nella mia vecchia casa natale per disingannarmi e farmi apprezzare il mio alloggio attuale, salvo a ritornarvi quando la malinconia mi assalirà.

Noi, amici, non possiamo avere tutto quello che desideriamo, ed occorre contentarci e godere, con la volontà ed il razionalismo, di quel che abbiamo. Per apprezzare al punto giusto quel che si ha, bisogna guardarsi indietro, guardare bene non quelli che ci precedono nelle ricchezze dei beni presenti, ma quelli che ci seguono e che per una ragione od un'altra, non hanno un presente lieto e vivono nell'attesa di qualche cosa che possa legarli alla vita.

Un mio inquilino, operai analfabeta, ma con tanta filosofia innata, ad ogni traversia, sia pur grave, che gli capitava, non si disperava, ma si esprimeva così: « mai peggio, patrù ». — Per ogni avvenimento umano che non sia la morte, pensateci amici, c'è « il peggio » ed è questo che dobbiamo considerare, più che struggerci nel desiderio « del meglio », che può darci il disinganno dell'impotenza e della sconfitta. Oggi che freneticamente tutti abbandonano le vecchie case natali per richiudersi nei moderni edifici, dove ogni voce, ogni rumore si diffonde dall'attico al pianterreno, ove nessuno può isolarsi nell'intimità dei propri affetti senza sentirsi, contro voglia, partecipante della vita degli altri e nello stesso tempo estraneo, mi è caro farvi leggere quanto ha scritto sulla vecchia casa natale la poetessa Vittoria Aganoor Pompioli, tanto cara alla nostra infanzia ed ai nostri sentimenti più intimi.

Vi saluto assai caramente.

FRANCESCO PAOLO PAPA

CASA NATALE

di Vittoria Aganoor Pompioli

(parte)

Vecchia casa, non sai fra le tue stanze albergi fulgor di primavera! I primi studi, il primo amore, il primo schianto — e il tesoro opimo delle speranze, vergini immortali, nemiche d'ogni pianto, benedette chimere di bellezza sovrana, che l'orizzonte di fuori, e d'astri, e d'ali, vecchia casa lontana.

Se talor voci o risa di fanciulli odi, in festa, o d'usignoli canti nella notte; se d'alberi fragranze, o reca il vento dolce, velato, lento, come a quei vesperi, suono di campana; l'ore fuggite e rotte tornano a me vivace si rideata la memoria del mio primo soggiorno, e a te penso, te piango, a te ritorno, vecchia casa lontana.

Galleria rivestita di pannelli d'acciaio smaltato

Amsterdam, la seconda città portuale dell'Olanda, è collegata al Mare del Nord dall'IJ e dal Noordzeekanaal ed è divisa in due parti da questa via navigabile.

Il fatto che il collegamento tra le due parti fosse assicurato da tre traghetti e da un ponte non era però sufficiente a far fronte al crescente traffico, nel quale si registravano anzi progressivi ritardi, né a consentire il necessario sviluppo della zona nord della città.

La soluzione al grosso problema si è concretata con la costruzione, sotto l'IJ, di una galleria per il traffico automobilistico, lunga oltre un chilometro, con soffitto fono-assorbente tinte di scuro, il fondo di asfalto, l'illuminazione a linea continua, le pareti rivestite con lamiera di acciaio smaltato di colore verde-grigio. Si tratta di realizzazione tecnica di primaria importanza e di opera altresì notevole per il fatto che si è utilizzato l'acciaio, sotto forma di pannelli di lamiera smaltata, per i rivestimenti interni. Infatti, oltre alle esigenze estetiche, il rivestimento di acciaio smaltato ha dimostrato di soddisfare anche numerose altre di carattere pratico ed economico come: durata, solidità

del fissaggio, facilità di sostituire i pannelli che vengono danneggiati, assenza di riflessi superficiali, resistenza a temperature elevate in caso di incidenti di circolazione con sviluppo di incendi, facile pulizia con acqua, resistenza all'azione di deterioramento da parte di sabbia e polvere mosse dall'aria, nonché da parte delle particelle di ghiaietto proiettate dai veicoli.

E' altresì risultato che i pannelli smaltati, con la loro delimitazione verticale, contribuiscono alla corretta stima delle distanze da parte dell'automobilista, il che favorisce la sicurezza del traffico.

FRANCESCO FORINO



(Dario Ventre - Madonna di Lourdes)

Carne fresca

Perché ai vecchi riesca di pappar carne fresca da ogni parte si fresca tutto serve a far d'esca.

Quanti oscuri consigli come padre a dei figli se stendendo gli artigiani giovin carne ti pigli!

Taci d'altri l'orpello e se giunge il tuo appello per te sborsi al macello mille all'etto il vitello.

IL SINCERISTA

Dario Ventre - scultore

Il tempo dolorosamente trascorso non ha attenuato la tristezza, e non ha colmato il vuoto da lui lasciato.

Nel sesto anniversario della dipartita, la moglie ed i figli lo ricordano con struggente rimpianto.

La spoliazione incessante del Patrimonio Archeologico

Il recente brillante risultato di lunghe indagini della Polizia di Venezia col recupero d'ingente refurtiva sottratta certamente da ladri specializzati diretti da mercanti scellerati e da ricettatori svergognati, dopo il saccheggio della Galleria Gegenheum, al Museo d'Arte moderna di Cà Pesaro e alla Galleria «Al Tragheto», riporta alla ribalta con crescente interesse la spoliazione incessante del Patrimonio Archeologico nel nostro Paese.

Né vale a consolarci il fatto che le ricchezze sono così ingenti da non poter mai venir sottratte nella maggioranza.

Che le banche, per non spendere denaro per procurarsi personale adatto a rintuzzare, per legittima difesa, la sfacciata baldanza dei rapinatori, ogni giorno si vedano defraudate di somme ingenti con rarefazione della clientela impaurita, mentre un'organizzazione sistematica di reciproco soccorso potrebbe sopprimere alla non sufficienti forze di polizia, che peraltro non hanno il dono dell'ubiquità, non sono faccende che pur aggiungendosi alla preoccupazione giornaliera del pubblico possano avere un rapporto col problema sempre più pauroso del saccheggio di opere d'Arte specialmente di antiquariato, ma fanno parte del quadro generale nella vita pubblica italiana che si scuote alla notizia di furti clamorosi che incidono su tutti i dolorosi nel patrimonio artistico nazionale, salvo la polarizzazione dell'attenzione verso gli scandali e le vicende della politica interna.

Sissignori, la vita parlamentare, i problemi scottanti quali la disoccupazione, la scioperomania, il calo dell'economia nazionale sono fattori preminenti nella vita nazionale, ma ciò non può far mettere da parte la preoccupante azione di ignoti responsabili di quella che è ormai certamente innegabile organizzazione a delinquere fra committenti dei furti, i ladri e gli esportatori.

Sissignori, si sa che specialmente isolate chiesette di montagna o lontane dai centri abitati più cospicui, sono esposte agli attacchi sacrileghi di gente spericolata, peraltro incoraggiata dal fatto che manca la necessaria vigilanza e protezione per conto degli enti religiosi ai quali è demandata la custodia del patrimonio archeologico; tuttavia organizzare un collegamento fra i vari enti e gli organi di polizia, non costerebbe troppo. Si sa che una cortina di apparecchi con raggi infrarossi non costerebbe patrimoni di miliardi e l'allarme potrebbe esser dato tempestivamente, senza contare che almeno un elemento rafforzamento delle difese ordinarie potrebbe essere fatto con non forte sacrificio pecuniario; ma chi se ne interessa davvero?

Né vale a consolarci che in tutto il Mondo i tesori archeologici sono sistematicamente spazzati da un'ondata sempre più pericolosa di violatori di tombe. Le gemme di civiltà sepolte vengono notoriamente strappate dal contesto storico in Sicilia, in Puglia, nella zona di Comacchio, nel cuore della gloriosa Etruria e anche nella zona dei Campi Flegrei e del territorio pompeiano, tuttora ricco di giacimenti d'instimabile valore.

La fame sempre più bramosa di tesori d'antiquariato è un incanto ai ladri specializzati che vengono guidati da mercanti competenti e aiutati da facili ricettatori. Dalla Grecia, America del Nord, dalla Germania e dall'Inghilterra perven-

gono ai mercanti d'arte continue richieste di materiale, né si può sperare aiuto dai musei dell'estero che, salvo casi di cimeli già segnalati e di opere d'arte di nota attribuzione, continuano allegramente a compiere a mille prezzo ciò che dovrebbe facilmente essere sospettato di provenienza illecita. Che anzi si è saputo che il Conservatore del reparto etnografico del Museo Britannico e il vicesovrintendente per l'Asia occidentale, nello stesso museo hanno testé dichiarato trattarsi di vera e propria industria del furto d'Arte e d'antiquariato in via di sviluppo e hanno aggiunto, a maggior desolazione, che è impossibile dire quanto è andato perduto e quanto si va perdendo, ogni giorno, dovunque.

Importante è sapere che la esportazione delle refurtive viene praticata in barba alla benemerita Guardia di Finanza e alle Polizie di Frontiera, perché tutto viene sbrigato dall'aviazione privata che facilmente si sottrae ad ogni controllo; aeroplani partono nottetempo da scali di fortuna e atterrano oltre frontiera in altrettanti terreni di fortuna, ma preparati da complici senza pudore. Il denaro fa gola, e molto materiale viene anche esportato da diplomatici di pochi scrupoli che si servono dell'immunità diplomatica che esclude la verifica dei plichi, dei colli e delle valigie diplomatiche e, come già è stato scoperto in un vicino stato, l'immunità diplomatica è stata messa al servizio d'importatori di droghe!!!!

Ripeto che non ci conforta la recente scoperta di grossi furti d'impagabili tesori di scrittura Maya scoperti nel Guatemala. L'America del Sud, pingue di tesori archeologici, viene sistematicamente battuta da saccheggiatori d'arte, malgrado le scoperte costanti, molti arresti e dure condanne, quando capita.

Anche l'Africa occidentale (Mali, Costa d'Avorio, Senegal) lamentano il trafugamento di pezzi preziosi di antiquariato che va smerciato a Parigi, dove c'è chi li vende a musei e a privati amatori, che è arduo colpire.

Da una quindicina d'anni la Nigeria (Regione del Benin e poi il Biafra) è stata e continua ad essere rastrellata da ladroni senza scrupoli che la depauperano di cimeli d'arte preistorica e antica e moderna. Specialmente dopo la resa del Biafra, come calavette si avventurano su quella terra desolata gli spoliatori, i quali con poca spesa fecero affari d'oro. Gli aeroplani evitarono le guardie di frontiera. Né il Medio Oriente si sottrae a questa luce ladresca. In Turchia ci sono 8000 e anche più scavi archeologici, dei quali meno d'un centinaio sono vigilati! Si è saputo che cimeli di valore incalcolabile, risalenti a circa 2000 anni prima dell'Era Volgare vennero e ancora vanno smerciati sui mercati clandestini.

Il presidente del Dipartimento dell'Archeologia dello Smithsonian Institute, al Congresso di Filadelfia recentemente ha rivelato che i funzionari del Ministero della Guerra degli Stati Uniti, responsabili dei furti archeologici nel Medio Oriente spediscono in patria tonnellate di materiale archeologico, sotto copertura diplomatica! Qualcuno ha reso noto che nella sola Costarica l'industria del saccheggio dà lavoro a più di 4000 persone e tale attività è tacitamente tollerata nei paesi sottosviluppati.

Che dire poi dell'industria del furto delle statue in India dove

vennero testé rubate da un celebre santuario, in una sola volta ben 118 statue preziosissime?

Anche un museo in India è stato vittima d'una rapina a mano armata.

Chissà che tale tristissimo fenomeno non si ripeta anche da noi!

Ciò che manca è la difesa d'una coscienza internazionale per la protezione di ogni preziosa reliquia specie nelle zone isolate. La vigilanza dei mercati dei cimeli e sulle raccolte private, un maggior rigore nei musei che dovrebbero non comprare facilmente oggetti d'arte di valore, anche se non sono segnalati come rubati. Insomma è risaputo che i ricettatori pur troppo sfuggenti al rigore della legge penale, come anguille scappanti per il rotto della cuffia, con la qualifica di incauti acquirenti (punibili con lievi ammende) sono i veri ed eterni manutengoli dei ladri, e dovrebbero venir giudicati e puniti come complici dei responsabili di furti, mentre se la cavano facilmente perché occorre la prova che abbiano istigato alla rapina o abbiano prestato immediata assistenza ai ladri dopo il commesso reato.

Per finire: chi prenderà l'iniziativa per un riordinamento del sistema di protezione delle opere d'arte e per un accordo internazionale specifico per opporre al crescente saccheggio ladresco un'efficace azione di disturbo e di repressione del banditismo dell'antiquariato?

E' stato mai deciso un censimento nazionale delle opere d'arte, in modo da aiutare gli organi di Polizia nazionali ed esteri nella ricerca del materiale rubato che, anonimamente, gira per i vari mercati e per le collezioni private che pure andrebbero sorvegliate? Sono varie le Autorità da chiamare in causa da noi: Ministero della P.I. e specialmente le Sovrintendenze alle Antichità e alle Arti, il Ministero dell'Interno (Prefetture e Questure), il Ministero delle Finanze (la Guardia di Finanza, così benemerita), il Ministero della Difesa (i Carabinieri), la Polizia di Frontiera, la Polizia Stradale, la Polizia negli Aeroporti e Scali vari, specie quelli privati. Insomma il campo è vastissimo e anche se il momento politico non è favorevole a certe iniziative, prendere almeno la decisione di affrontare così complesso eppure improrogabile problema si potrebbe come incentivo prioritario e impegno per un domani non lontano e coraggiosamente risolutivo!

CARMELINA GRIMALDI

Parità pensionistica degli orfani di sesso diverso

Passarelli Giovanni, orfano maggiorenne di un ex conduttore capo delle FF.SS., chiese al Ministero dei Trasporti la reversibilità della pensione goduta dal padre. Ma l'istanza fu respinta perché fu ritenuto idoneo a proficuo lavoro.

Con il patrocinio dell'avv. Pasquale Correrà, la Passarelli propose ricorso alla Corte dei Conti, la quale in primo tempo, con Ordinanza, dispose che il Collegio Medico Legale presso il Ministero della Difesa, previo visita diretta dell'orfano, esprime parere se le infermità adottate sussistessero: sia alla data del raggiungimento della maggiore età del ricorrente, sia a quella del 1° gennaio 1958, epoca alla quale, come è noto,

furono emanate nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato. Il Collegio Medico esclude che le infermità sussistessero alla data della maggiore età del Passarelli, ma ne ammise la sussistenza con notevole riduzione della capacità lavorativa, alla data della nuova legge. Affermata dalla Corte Costituzionale l'illegittimità della norma (art. 18 legge n. 46 del 1958) secondo cui le orfane nubili maggiorenti hanno titolo alla pensione di reversibilità a condizione che l'inabilità sussistesse al 1° gennaio 1958 mentre analogo beneficio non era dato agli orfani (con evidente disparità di trattamento che non può trovare giustificazione nelle diversità fisico-biologiche, la generica attitudine o inabilità al lavoro essendo indipendente dal sesso), la Corte dei Conti ha successivamente accolto definitivamente il ricorso del Passarelli, oralmente discusso ed illustrato dall'avv. Correrà. E per lo effetto ha annullato il decreto del Ministero dei Trasporti, concedendo al ricorrente la pensione di reversibilità a far tempo dall'originaria sua impugnazione dinanzi alla Corte dei Conti.

In tema di pensioni dell'INPS

Il Tribunale e la Corte di Appello di Napoli conformemente rigettarono, dopo due Consulenze tecniche di Ufficio, peraltro diffammi, la domanda giudiziale che LICENZIATO Salvatore aveva proposto contro l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale per corresponsione di pensione di invalidità, già contestata e negata nella precedente sede amministrativa.

Ma la Corte Suprema di Cassazione (Pres. Rossi, Rel. Barberi, PM. Del Grosso) recentemente ha accolto il ricorso proposto e discusso dall'Avv. Pasquale Correrà per il Licenziato, cassando la impugnata ultima sentenza della Corte di Appello con l'affermazione di notevoli principi. Ha ritenuto, innanzitutto, il Supremo Collegio che «l'Assicurato non è obbligato a denunciare tutte le malattie da cui è affetto, bensì i sintomi delle infermità sicché spetta ai Sanitari dell'Istituto di eseguire, in base ai sintomi denunciati, le opportune indagini cliniche atte a rilevare le malattie stesse». Inoltre, tra altro (l'applicabilità dello Jus Super-veniens a seguito della dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'art. 10 r.d.l. 14 aprile 1939 n. 636 nella parte in cui si stabilisce un diverso grado di riduzione della capacità di guadagno dell'operaio — oltre i due terzi — e degli impiegati — oltre la metà — agli effetti della invalidità pensionabile dell'assicurato) il Supremo Collegio ha riaffermato la validità di un suo precedente giurisprudenziale di notevole importanza nell'interesse degli assicurati. Cioè che «qualora si sia verificato in corso di giudizio un aggravamento dell'infermità per evoluzione di processo patologico già in atto e virtualmente compreso nello stesso quadro clinico dedotto ed accertato durante il procedimento amministrativo SI PUO' E SI DEVE DAL GIUDICE PROCEDERE ALLA VALUTAZIONE DELLA REALE E CONCRETA INCIDENZA INVALIDANTE CHE DALLE INFERMITA' DERIVI ALLA CAPACITA' DI GUADAGNO DELL'ASSICURATO».

La 88 di Apicella a Varese

Dall'8 al 19 Aprile, Matteo Apicella tiene la sua 88ma Mostra Personale a Varese, nella Galleria «Casa Varesina d'Arte» (Piazza della Motta, 7).

Tafari - un lutto per l'Arte

Clemente Tafari non è più! Sparisce con lui l'ultimo paladino di quell'arte italiana che teneva alta la gloriosa tradizione nostrana. Un pittore che ha tanto prodotto, che ha mandato per il mondo — messaggere di colore e calore umano — tele iridescenti, soggetti picareschi come aristocratici, ritratti e composizioni di particolare vigore. Tradizionalista, sì, per quanto concerne la correttezza di disegno, l'appropriato stender colori, ma moderno, altresì, tanto moderno nella veloce pennellata, nel concetto anatomico sciolto e talvolta appena accennato. Scavato nella linea, Tafari ha dissertato nel paesaggio come nella figura, e le sue opere hanno sempre portato indelebile il segno magistrale della sua vigoria, dell'impeto d'un cromatismo acceso, iridescente.

Vemente per temperamento, ribelle ad ogni inserimento in tendenza o mode, Clemente Tafari resta inconfondibile, avendo trasportato in ogni sua opera quel «carattere» che è stato alla base di ogni sua intrapresa.

Nella rosa aurea delle sue tele maggiori, «Gli orrori della guerra», «I profughi», il «Salvo d'Acquisto», il «Sabato di Vita», restano pietre miliari non soltanto della sua pittura, ma di questi cinquant'anni di pittura italiana. Quei volti scavati resteranno impressi indelebili in quanti hanno avuto la fortuna d'imbattersi in opere di Tafari; quegli atteggiamenti disperati riportati nelle grandi tele, quell'angoscia che si contrappone mirabilmente alla gioia palese sui visi delle popolane come degli «scugnizzi», quei segni anatomici asserviti al somatismo d'un pescatore come d'un torero resteranno irripetibili, dopo la dipartita di questo grande, sensibile, impetuoso Artista.

Tafari cantava le gioie come

Lettera al Castello

Caro «CASTELLO», il mio editore Lo Faro mi ha gentilmente passato il vostro mensile, da voi inviandomi e di cui molto vi ringrazio: sia per la bella recensione sulla mia «Solitudine», ma anche per tutti i begli articoli che vi ho trovato: in prima pagina il grande verso Foscoliano ha subito attratto la mia attenzione (la lingua batte dove il dente duole!), ma sinceramente vi dirò che nel suo breve articolo Andrea Criscuolo ha scritto un'autentica poesia, molto più valida di tante che si credono poesie. Mi è tanto piaciuta la conca del nonno con tanti dei e dee, impieci e imbrogli che però mi hanno nostalgicamente rimbalzato indietro di trent'anni.

E non sapevo pure dell'annullamento del raduno dei miei Alpini (io son nato a Bolzano): quanto a dire che siete più informati voi che questa Canitale: l'articolista ha colto veramente nel segno: le Glorie Patrie oggi sono dimenticate e calpestate.

Ho gustato tanto le brevi, saporose e melodiosissime poesie Napoletane: vorrei avere io questa musicalità che solo il vostro bel dialetto può dare! Grazie quindi di nuovo: spero di trovarne qualche altro numero in futuro al centro di Roma.

Vogliate gradire cordiali Saluti ed Auguri.

aff.mo

ALFREDO GIRARDI

(Roma) (N.D.D.) Purtroppo il Castello non è trovabile nelle edicole fuori Cava. Sarà nostra cura inviargli d'ora innanzi a mezzo posta. Grazie per l'apprezzamento, e ricambio dei cordiali saluti ed auguri.

le miserie della sua Salerno, lo atavico senso di rassegnazione troppo proprio ai meridionali, la irrompente vitalità dei napoletani, nel gioco articolato d'un ricordo dei maestri partenopei a cavallo di questo secolo, nella visione sana e granitica degli insegnamenti di Masaccio come degli ultimi impressionisti francesi. Una pittura peculiare al suo animo in fondo buono, umano, caritatevole, comprensivo, schivo da compromessi, fuori da elucubrazioni intellettualistiche: semplice ma incisivo, di chiara lettura seppur in vigorosa sintesi stilistica.

A quest'Artista che ha lasciato pennelli e tavolozza per sempre, furono tributati altissimi onori in vita. Suoi quadri vennero accolti in Musei e Pinacoteche di Europa come d'America, eppure non ebbe quel gioco di ribalta che altri — certamente di gran lunga al di sotto di lui per possibilità espressive e mezzi tecnici — seppero conquistare attraverso l'intrigo, la settaria camerilla, la sopraffazione d'ogni valore nettamente artistico.

Con Tafari scomparire la schiettezza nell'arte, quell'arte che imprescindibilmente deve aver rispetto della forma oltre che del colore, deve saperci «parlar dentro» deve suscitare in noi emozioni e palpiti, siccome li suscitavano i grandi maestri del passato, che ebbero critici folle e mecenati gli intenditori. Oggi che la politica è subentrata nell'arte, che i musei accolgono inqualificabili sgorbi, che la cosiddetta critica ufficiale preferisce gli escrementi (forse in omaggio ad una rispondenza personale), uomini come Tafari costituiscono esempi contrari, fatti ed affermazioni che schiacciano ogni ben condotto discorso imbonitore.

Un lutto per la vera, sana arte, quindi, un lutto per noi che crediamo in essa. Scompare ancora un Amico, un uomo buono, come dicevamo, che va perdonato per ogni eventuale suo eccesso, in omaggio a quanto magnanamente ci lascia: il tesoro inestimabile della sua arte magistrale e poetica.

AURELIO T. PRETE

Arriccettano...

'Nce stà 'nu 'mbroglio, si nun 'arriccetta.

si nun se fa 'nu pocu 'e pulcezza; c'è tant'anne 'na carta nun s'jetta, nun se fa spazio dint' a screvania.

I' arapo 'o teraturo e tutteuse, me pare ca mme dice: «Nun

[m'ietta...]

Chest'è 'na carta... Chest'è so' ddoie [rose]

appassite... 'Na lettera 'e papà... I' jetto, straccio, abbrucio, na pò [sento,

dint' a 'stu core 'nu malincunia; tuttecosa me parla 'e 'nu mumento, 'nu pizzeco 'e passato, 'e vita mia...]

E cchest'è so' ddoie lettere 'e Maria... I' l'avvicino a' lampa, aggìu 'ppic-

[cute,

ma 'a mana trema, 'nzerro 'a scrivania ddoie lacreme so' scese e hanno [stuate...]

REMO RUGGIERO

A chi m'ha lassato

So' cchiù 'e quatt'anne ca l'aggio [perduto,

— Quatt'anne nire 'a quanno m'hè [lassato]

Tengo figlie — nepute e pronepute, — ma senza 'e te, so' sempre nu [scasato,

Comme so' triste tutte sti serate... — Comme so' frede 'e voce 'e dint' o [core']

Sempre sulagno, appuncdrato e amaro, pe' lu delore 'e stu perduto ammore! Te penzo sempre ammore mio.

— Te veco tutt' e notte dint' e suonno! Te sento dint' a casa, dint' a l'aria... — Te chiammo — e tu mme siente — [e nun respunde...]

ADOLFO MAURO

Inchiesta - Dibattito

Perché i diciottenni non votano?

Stiamo in tema di elezioni politiche e la nostra Redazione dei «Servizi Speciali» oggi si occupa appunto del voto: il voto dei giovani diciottenni.

La schiera dei diciottenni che chiedono il diritto di voto cresce giorno per giorno. Le lettere che continuano a giungere ripetutamente ai giornali non lasciano dubbio in proposito: ragazzi e ragazze dichiarano di sentirsi perfettamente in grado di compiere scelte politiche e assicurano che la scheda elettorale «spingerà i grandi a prendere in esame i problemi dei giovani». Hanno ragione o hanno torto? E in ogni caso, come la pensano gli «altri» giovani, quelli cioè che hanno già superato il traguardo dei 21 anni? Per rispondere a questi interrogativi abbiamo organizzato un dibattito invitando a parteciparvi sei giovani, tre «minorenni» e tre «maggiorenni».

Ecco come si è svolta la discussione:

CELENTANO: prima di tutto penso che convenga stabilire se i diciottenni posseggono, secondo voi, i requisiti necessari per votare: preparazione, equilibrio, maturità, eccetera, poi bisogna vedere se l'estensione del diritto di voto si può attuare senza gravi ostacoli e se può essere veramente utile ai giovani e alla società. Vorrei quindi rivolgervi le seguenti domande:

E' giusto concedere ai diciottenni il diritto di voto?

E' praticamente possibile?

E' utile?

CERRUTI FRANCESCA anni 18, studentessa.

Secondo me, dare il voto ai diciottenni è più che giusto. Gli altri Paesi lo hanno già fatto, e non vedo proprio perché non dovremmo farlo anche noi.

PALLADINO ERNESTO anni 28, sociologo.

Non è esatto. In Europa, solo alcuni Paesi d'oltre cortina, le «Repubbliche popolari», hanno concesso il diritto di voto ai diciottenni. Negli altri Paesi si vota generalmente a 21 anni; in Svezia e in Danimarca addirittura a 23 anni.

CERRUTI F. D'accordo, sarà così. Comunque, non si tratta di un argomento decisivo: avrete sempre potuto rispondermi che i fatti degli altri non ci riguardano.

Il punto per me, è questo: il diritto di voto deve spettare a chiunque sia provvisto di un cervello funzionante, e il 18enne di oggi il cervello funzionante lo possiede.

Glielo riconosce la legge, visto che gli permette di guidare l'automobile, di lavorare e di sposarsi, sia pure col consenso dei genitori. Perché non dovrebbe votare?

Aggiungo che i diciottenni di oggi sono molto più evoluti di quelli di un tempo, perché hanno una maggiore cultura. Un giovane o una giovane che ha la licenza liceale è sicuramente più maturo/a del classico ottantenne analfabeta che vive sulle montagne. Il loro voto, quindi può essere politicamente più utile.

ROMANO VITTORIO, anni, 20
In linea di massima, sono anch'io favorevole al voto ai diciottenni. Molti di loro meriterebbero questo diritto.

C'è tuttavia un ostacolo: la nostra scuola non offre ai giovani nessun elemento che li prepari a diventare «cittadini». Si arriva al diploma senza la minima preparazione politica, e se molti si istruiscono da sé, moltissimi rimangono disorien-

tati. Finché dura questa situazione, mi pare poco opportuno concedere il voto ai 18enni. Certo se i programmi scolastici venissero modificati, il discorso cambierebbe; allora, il voto ai diciottenni sarebbe naturale e utile. Prima però bisognerebbe riformare la scuola.

BARONE TERESA, anni 17 studentessa.

Io penso che l'idea di far votare i diciottenni sia ottima, purché si tratti di giovani preparati politicamente e socialmente. Può darsi che non tutti lo siano, ma a questo si potrebbe rimediare rendendo facoltativo il voto tra i 18 e i 21 anni. Così, i giovani, che si appassionano alla politica potrebbero votare, mentre gli altri se ne asterranno.

FERRAZOLI ANTONIO, anni 24 assist. universitario.

In pratica, poi accadrebbe il contrario.

BARONE TERESA: E perché? **CELENTANO.** Un momento. Secondo lei, Teresa per chi voterebbe la maggior parte dei diciottenni? Per i partiti moderati o per quelli estremisti?

BARONE TERESA. Non lo so. A giudicare dai giovani che conosco, direi che i più sarebbero o per l'estrema destra o per l'estrema sinistra.

PALLADINO ERNESTO. Ecco la risposta. La verità è che i «giovannissimi» sono spesso attratti dagli estremismi: lo conferma anche una recente inchiesta di cui ho qui i risultati. Ora i partiti estremisti sono quelli che svolgono la propaganda più subdola, una propaganda che punta sui sentimenti, sulle passioni, sul fanatismo e che perciò è destinata a colpire proprio i più impreparati.

CERRUTI FRANCESCA. Secondo me, i giovani ammirano i partiti estremisti proprio perché parlano un linguaggio più chiaro.

FERRAZOLI ANTONIO. Più che chiaro, direi «categorico». E le affermazioni categoriche sono spesso le meno sagge.

ROMANO VITTORIO. Non sono d'accordo sull'«estremismo» dei giovani. E' vero che molti non si interessano di politica, ma non è detto che chi se ne interessa sia per forza estremista. Qualche anno fa, feci parte di un comitato che svolse un'inchiesta tra 20 mila giovani: il 50 per cento degli interrogati propendeva per i partiti di centro, e solo il 29 per cento (proporzionalmente inferiore a quella registrata nelle ultime elezioni) simpatizzava per l'estrema destra o la estrema sinistra. Ed erano appunto tutti giovani tra i 18 e i 21 anni.

FERRAZOLI ANTONIO. Si tratta di vedere che cosa sarebbe successo se avessero avuto il voto «facoltativo». L'esperienza insegna che in simili casi i moderati si disperdono, mentre gli estremisti, perfettamente inquadrati, vanno a votare in massa trascinandosi dietro anche gran parte degli apolitici.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi «compatti», quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

Comunque il voto, oltre ad essere un diritto, è un dovere civico che va compiuto con estrema serietà. Non si può offrire all'elettore la scelta tra il

voto o la scampagnata. Ed è semplicemente assurdo offrirlo ai più giovani e ai più immaturi, mentre la si nega agli anziani per i quali il voto è obbligatorio.

PISAPIA GIOVANNI, anni 21 studente.

Sarebbe una cosa profondamente diseducativa.

BARONE TERESA. Sono pronta a ritirare l'idea del voto facoltativo. Insisto però sulla necessità di dare il voto ai diciottenni che, secondo me, non sono affatto immaturi. Dopo tutto, non c'è una gran differenza tra i 18 e i 21 anni.

PALLADINO ERNESTO. Questa affermazione proprio, non la farei.

CERRUTI FRANCESCA. Un diciottenne può andare in guerra vero? Bene allora deve anche votare.

BARONE TERESA. Oggi tutti si rivolgono ai giovani, tutti chiedono i loro consensi. Basta guardare i giornali: siamo corteggiati da ogni parte e sembra che ci considerino utilissimi in tutti i campi, da quello della politica a quello dello sfruttamento commerciale. Perché allora non poter esprimere le nostre opinioni?

PISAPIA GIOVANNI. Per me il problema è quello di stabilire se, come regola generale, il diciottenne può essere considerato maturo. Parlo di regola generale perché le eccezioni non contano: Mozart a nove anni compose una sinfonia, ma nessuno lo prenderebbe come metro per giudicare i bambini. Posta così la questione, il mio parere sulla maturità politica dei diciottenni è negativo. Esistono molte eccezioni, forse moltissime, ma restano sempre eccezioni. I più sono immaturi.

Vittorio Romano ha ragione quando dice che la scuola non li prepara. Ma non si tratta solo di questo. I 18 anni sono un'età di transizione, in cui si conclude un certo tipo di studio e si entra all'università o in una comunità di lavoro. Nell'uno e nell'altro caso, il diciottenne sta appena iniziando la sua vita di individuo responsabile. E' troppo presto perché abbia una esperienza.

CELENTANO. Voi tutti parlate di liceo, di università, di diploma. Vorrei ricordare che solo una modesta percentuale di giovani arriva alla scuola media superiore e che, in compenso, molti si fermano alle elementari.

PISAPIA GIOVANNI. Questo conferma la mia tesi. Se non è maturo il giovane istruito, come può esserlo quello che non ha un minimo di cultura? Anche se lavora, è sempre più o meno un apprendista, ossia un allievo, che deve ancora conquistare la propria indipendenza. In conclusione, ritengo che il vero ostacolo alla concessione del voto ai minorenni sia la loro immaturità. Altrimenti la riforma non sarebbe affatto impossibile: basterebbe modificare l'articolo della Costituzione che fissa a 21 anni la maggiore età.

Occorrerebbe naturalmente la maggioranza qualificata (il legislatore, a quanto sembra ha voluto preannunciare contro gli eccessivi slanci riformistici) ma la cosa, ripeto, non sarebbe poi così difficile.

PALLADINO ERNESTO. L'articolo 48 della Costituzione non accenna ai 21 anni; parla soltanto di «maggiore età» rifacendosi al Codice Civile che fissa appunto ai 21 anni il raggiungimento di tale età. Non occorrerebbe dunque modificare la Costituzione. Basterebbe rivedere il Codice Civile, abbassando di tre anni il limite dell'«età minore». In tal modo, il diciottenne acquisterebbe, insieme col diritto di voto, tutti i diritti e i doveri del cittadino, tutte le responsabilità civili e penali. Basterebbe del resto una cosa logica: chi può firmare la con-

danna di un governo deve poter firmare anche una cambiale. (Né d'altronde è ammissibile che un individuo autorizzato a decidere sul voto le sorti del Paese possa trincerarsi dietro la propria «irresponsabilità» quando compare davanti ad un giudice). Mi domando se la perdita della protezione e dei privilegi accordati oggi ai minori piacerebbe davvero ai giovani. Ma non è questo. Il problema centrale, come ha detto Giovanni Pisapia, è quello della maturità o meglio della immaturità dei giovani. Visto che stiamo parlando di inchieste, vorrei citarne una, autorevolissima, dalla quale risulta che la maggioranza degli italiani ignora il nome del Presidente del Consiglio e ha dubbi sull'identità del Capo dello Stato. E questi sarebbero gli adulti, gli «esperti». Che dire allora dei diciottenni che, per il solo fatto di essere ancora in fase di sviluppo fisico e psichico, dovrebbero essere considerati meno maturi? Arriviamo così all'altro grande problema: il problema dell'istruzione, della scuola, di quella cultura che Jefferson poneva alla base della società democratica. Prima di chiedere il voto i giovani dovrebbero invocare una riforma scolastica, una riforma di tutto il sistema di studio. Quando si arriverà alla scuola d'obbligo fino ai 16 o ai 18 anni, quando avremo un'altissima percentuale di giovani giunti alle soglie dell'università, allora potremo parlare di voto ai diciottenni. Concederlo prima sarebbe non solo inutile, ma anche dannoso per la democrazia.

FERRAZOLI ANTONIO. Io sono «tremendamente» d'accordo con Palladino Ernesto. Dico «tremendamente» perché le nostre opinioni sono condivise da pochi. La tendenza generale è, purtroppo, quella di dare continuamente degli strumenti nelle mani di persone che non li sanno usare. Benché non abbia una grande esperienza, posso dire di aver avvicinato e di avvicinare tuttora, durante gli scavi archeologici moltissimi giovani che sono svegli, intelligenti, prontissimi, ma che arrivano a 20-22 anni senza rendersi conto di far parte di una nazione, senza conoscere le leggi e la struttura dello Stato.

E, quel che è peggio, senza desiderare di conoscerle. Temo quindi che l'estensione dell'obbligo scolastico non sia un rimedio sufficiente. Non basta intensificare il programma di educazione civica (che, oggi, non serve a niente). Occorre una riforma assai più vasta, un'opera di educazione profonda che cominci dall'individuo stesso.

CERRUTI FRANCESCA. Voi tutti ci ritenete inadeguati. Ma siamo sempre lì: il giovane, anche se ha fatto solo la terza media è certamente più preparato del famoso ottantenne analfabeta. I giovani, inoltre, hanno una serie di problemi che la società attuale ignora, o risolve in maniera inadeguata.

CELENTANO. Quali problemi in particolare?
CERRUTI FRANCESCA. I 18 anni sono un'età di crisi, un'età di ricerca. Noi stiamo cercando di orientarci, e la società deve darci la possibilità di esprimere le nostre opinioni di scegliere.

FERRAZOLI ANTONIO. Ma se è proprio la capacità di scegliere che vi manca. Prendiamo ad esempio le università, che dovrebbero raccogliere i giovani più evoluti: i casi di studenti che si iscrivono alla facoltà di ingegneria per passare, poi, a quella di lettere, o viceversa, sono frequentissimi e denotano una profonda immaturità.

Oggi esistono addirittura «centri di orientamento» dove i giovani si sottopongono a una serie di prove per sentirsi spiegare quali sono le loro attitudini, per farsi dire che cosa vogliono, insomma. E si tratta



Per dovere di colleganza e fermo restando il nostro impegno con divisa schieramento politico, segnaliamo all'elettorato liberale la candidatura del collega Atto Filippino D'Ursi, direttore del periodico «Il Pungolo» nella lista del Partito Liberale Italiano per la Camera dei Deputati.

Egli ha rotto il giaccho che si era formato sulla sua persona nel Partito D.C. ed ha aderito al Partito Liberale nella speranza di contribuire al rinnovamento dell'Italia.

Nato a Cava nel 1916, esercita la professione di avvocato con probità. Nell'immediato dopoguerra fece parte della prima amministrazione democratica della Città quale Assessore a fianco del Sindaco Arr. De Cicco. Fu Presidente del Patronato Scolastico, componente dell'ECA e della Commissione Provinciale delle Imposte. Di fede democratica subì per ragioni politiche, il carcere all'epoca del fascismo.

Cavalleresco e arguto, ha un brillante successo nella odierna impegnativa e difficile competizione.

Gruppo Artistico Partenopeo

(Pasqua 1972)

Napoli è Pasqua!

Sorge il Redentore!

odo i miei bronzi palaturni in cuore è solo questo il bene che rimane, è tutto la festa delle mie campane.

Napoli, tu, preghiamo insieme. Vuoi che si compia un miracolo per noi?

Dio faccia dono d'un arboreale, varco nel cielo fatto più sereno.

Sette colori per le sette note, sette campane girano le ruote

per cantare la gloria del Signore, che dal mio cuore giungano al tuo

cuore.

Due sorelle che vivono distanti con l'ride saran comunicanti.

Udrò San Gennaro, e Tu il mio

Diadema.

questo prodigio può far Dio, non l'uomo.

Napoli è Pasqua! Per un giorno solo

Ti mando una colomba in bianco volo, accarezzata e cullata pian piano,

questo è l'augurio della tua Milano.

p.e.c. ELSA POGGI BASSETTI

(Pasqua 1972)

Sunano «festa»

cara mia Milano

le tue, le mie e tutte le campane. L'aria s'è fatta dolce p'allegrezza; è Pasqua! Sui! Scurdammece 'a

fratezza.

Te do' ragione... 'o bene ca rimane è solo 'a festa e 'sti belli campane

con le io son. preghiamo il Redentore ca 'e ttenere e 'stu munno dia

splendere.

Con i color d'un grande arcobaleno nel cielo sempre limpido e sereno

sarà 'nu bello dono, bello overo, pe' tte, mme, pe' tutt' 'o munno intero.

Pur'io, cara Milano ti ho mandato 'na «columbella bianca»... va cullata...

'Nu surriso d' 'o sole mattutino pe' figlie mieie ch'a me stanno lontano.

Allegria su! Che il Duomo Tuo già

vento...

Ti porti 'e San Gennaro, l'eco, il

E' Pasqua!... Auguri tanti, ciao Milano!

p.e.c. TOMMASO OTTUSO

della scelta della professione, vale a dire di un problema personalissimo che dovrebbe essere sentito e risolto da chiunque. Fuguriamoci le incertezze di fronte a una scelta politica. Teresa Barone ha detto che non c'è una gran differenza tra i 18 e i 21 anni.

E' vero il contrario. Quei tre anni contano moltissimo, come del resto contano anche gli anni tra i 21 e i 24.

Penso che solo intorno ai trenta si raggiunge la piena maturità. L'attuale età di voto rappresenta quindi la massima concessione che si può fare alle esigenze dei giovani. Abbassarla ulteriormente sarebbe un grave errore.

PISAPIA GIOVANNI. Io sono il primo a riconoscere che più si estende il suffragio, più i risultati elettorali corrispondono alla volontà dei cittadini. Ma non si può dare il voto a chi non ha ancora una volontà formata.

CERRUTI FRANCESCA. Avete dimenticato un altro aspetto del problema. Il diritto di voto potrebbe essere uno stimolo per i giovani, una scuola di responsabilità e di maturità. Potrebbe essere una specie di «banco di prova».

PALLADINO ERNESTO. Io invece sono del parere che il voto aiuterebbe i diciottenni a progredire e a orientarsi meglio.

FERRAZOLI ANTONIO. No, il voto deve essere una manifestazione della raggiunta maturità e non un contributo, dato dallo Stato in vena di autolealismo, alla maturazione dei giovani.

CELENTANO. Vediamo un po' di concludere. C'è un punto sul quale tutti sono d'accordo: la scuola, oggi, non offre ai giovani un'educazione politica, non li prepara a diventare cittadini. Le opinioni in questo senso sono molto precise e documentate e c'è da sperare che qualcuno tenga conto. Quanto al problema in sé, vedo che si sono formati, per così dire, due partiti: quello dei «minorenni», che sono favorevoli al voto anticipato e quello dei «maggiorenni». Ma poiché si tratta di maggiorenni di fresca data, il loro atteggiamento acquista un particolare valore. E' vero, infatti, che i diciottenni si sentono (e sono) trascurati. Ma è altrettanto vero che tre anni passano presto e che saper attendere è una prova di saggezza.

ALFONSO CELENTANO



ECHI e faville

Dal 16 Marzo al 9 Aprile i nati sono stati 94 (46 f., 48 m.) più 14 fuori (7 f., 7 m.), i matrimoni 21 ed i decessi 28 (14 m., 14 f.) più 7 nelle comunità (m. 4, f. 3).

Emma è nata dall'impiegato comunale Ferdinando Cannavacciuolo e Maria D'Antuono.

Bruno è nato dall'Ins. Nicola Vitale e Ida Passaro.

Gabriella dall'Ing. Rodolfo Marasciano e Anna Terribile.

Giulia dal Geom. Antonio Terribile e Anna Marasciano.

Ilaria da Giuseppe Adinolfi, per. chim., e Liliana Bruno.

Francesca dal Geom. Vincenzo Di Marino e Vera Febbraio.

Benedetto è nato dall'Avv. Pio Accarino e dalla universitaria Gabriella della Monica. Il piccolo ha preso il nome del nonno paterno, l'Avv. Benedetto, che tutti ricordano come uno dei migliori giocatori della Cavese di altri tempi, e che ora proficuamente esercita la professione legale. Prosit al caro Zi Bebe, ed auguri al piccolo ed ai genitori.

Antonio è nato in Cremona dal concittadino Dott. Giovanni Greco funzionario dell'Inam, e della di costui moglie Dott. Luisa. Al piccolo, ai genitori felici ed al nonno Rag. Francesco, i nostri complimenti ed auguri.

Annapaola, un amore di bimba, è venuta ad allietare la giovane casa dei coniugi Alfredo Jannone, figlio del titolare della omonima Tipografia nella quale si stampa il Castello, e della Ins. Anna Pappalardo. La piccola è stata tenuta a battesimo dalla nonna paterna Pasqualina ed è stata festeggiata dai parenti e da molti amici che dopo il rito si sono riuniti in casa della giovane coppia. Alla piccola, ai genitori, ai nonni Saverio e Pasqualina Jannone e Antonio e Raffaella Pappalardo, complimenti e tanti scoppiettanti auguri!

A distanza di 11 anni dalla primogenita Rossita, è venuta ad allietare la casa dei coniugi Giovanni De Simone e Rosalia Della Corte una graziosa bambina alla quale è stato dato il nome di Patrizia. Alla piccola ed ai genitori i nostri auguri, anche per un fratellino.

Nella Chiesa di S. Agostino di Salerno il parroco Prof. D. Luigi Rizzi ha benedetto le nozze tra il perito ind. Guido Pizzoleo fu Antonio e di Giulia Manna, impiegata della Cassa Naz. Infortunati, con la rag. Augusta Sparano del Cav. Domenicantonio e di Anna Argentinio, nostri concittadini da anni residenti a Salerno. Compare di anello è stato il Prof. Raffaele Salerno intervenuto con la moglie Gemma; testimoni il Rag. Lucio Sparano ed il Dott. Catello Montuori.

Belle ed ispirate parole di fede e di amore ha rivolto agli sposi l'officiante il quale ha letto anche il telegramma dell'Apostolica Benedizione. La Messa è stata cantata ed accompagnata dall'Orchestra di

Agli sposi è pervenuto, tra i tanti telegrammi di augurio al tres quello particolare della Presidenza della Repubblica.

Molti gli intervenuti, i quali sono stati a festeggiare gli sposi fino a notte inoltrata presso l'Hotel Scapolatiello, dove è stato servito una speciale assortimento di dolciumi confezionati appositamente dalla rinomata Pasticceria dei Fratelli Sparano di Salerno, gestita dagli zii e dal genitore della sposa. Tra i presenti vi erano: il dott. Di Gennaro e famiglia, l'ing. Franco de Robbio, il rag. Franco Laganà, il dott. Gerardo Riggio, il dr. Lopez e famiglia, il rag. Sergio e Giuliana Pizzaleo, il rag. Lucio e Annamaria Baglieri, il rag. Vessa, il dott. Vincenzo Salerno, il dr. Catello e Norma Montuori, Leonzio e Maria Pizzaleo, il rag. Mario e Bruna Pizzaleo, l'ing. Attilio Sparano, il rag. Fernando e Nella Magliano, il Cav. Attilio e Maria Sparano, il dott. Giuseppe e Marcella Sparano, l'avv. Franco e Liliana Sparano.

L'assistente FF. SS. Salvatore Leopoldo si è unito in matrimonio con Maria Sorrentino nella Chiesa dell'Annunziata.

Il medico Dott. Felice D'Amico con Annamaria Senatore nella Basilica della SS. Trinità.

Il 22 Aprile alle ore 11 nella Basilica della SS. Trinità saranno celebrate le nozze tra il Dott. Giuseppe Di Domenico, medico del Dott. Dante e di Franca Guarino, con la Prof. Imma Accarino dell'ing. Claudio e di Olga Lupi. Seguirà un pranzo in un Albergo della Costiera.

Ad anni 67 è deceduto Nicola Torre, già impiegato dell'Ufficio del Registro di Cava, e da molti anni ritirato in casa.

Ad anni 71 è deceduto Pietro Milione, pensionato, della Frazione S. Lorenzo.

Ad anni 79 è deceduta Concetta Pisapia ved. del Cav. Isidoro De Maio della Frazione Pianesi.

Ad anni 92 è deceduto il l. Cap. a riposo Cav. Giuseppe Pisapia, ultimo superstita dei fratelli Dott. Giovanni già direttore del nostro Ospedale Civile, Dott. Fortunato farmacista, rev. Prof. Prospero insegnante, Rag. Gerardo pensionato della Manifattura Tessile Siani. Ai figli, ai nipoti ed alla sorella Maria le nostre condoglianze.

A tarda età è deceduta Lucia Pisapia ved. D'Alessio, sorella del Cav. Enrico, Mario ed Alfonso ved. Zainon, ai quali vanno le nostre affettuose condoglianze.

Il CUC ha commemorato Giuseppe Mazzini

Il Club Universitario Cavese ha organizzato una conferenza su Giuseppe Mazzini col tema « Pensiero filosofico e religioso dell'Apostolo ». Ha relazionato il presidente del Club, Ing. Carlo Coppola, e vi hanno partecipato molti studenti e profes-

s. r. l. TIPOGRAFIA MITILIA

Corso Umberto, 325
Telef. 842.928
CAVA DEI TIRRENI

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni, Buste e fogli intestati, Moduli, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1953
Linotyp. Jannone - Salerno

Con l'incanto della divina costiera alle spalle e l'incomparabile visione del Golfo di Salerno di fronte, l'

HOTEL VOCE DEL MARE

a mezza strada tra Vietri e Cetara, offre i pranzi migliori per feste di nozze a prezzi convenientissimi. Servizio inappuntabile. Per informazioni telefonare ai numeri 320080 e 320240.

M. & M. D'ELIA

Parquet - Mequette - Porte a soffitto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro

Lungomare Marconi 57-59 - SALERNO
Telef. 33.67.49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini
- Tutto per la Sposa -
ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

ESTINTORI PER INCENDIO marca NU-SWIFT
DEPURATORI PER ACQUA marca CULLIGAN SUD
per tutte le esigenze e gli usi, anche per famiglia

Rappresentanze FEDERICO REALE

Via Garzia 29 - Cava dei Tirreni

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Eario De Angelis - Via della Libertà - Telef. 84.17000)

CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE - EMANUEL - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»
dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO
All'AGIP una sosta tra amici!

AGIP

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 57-9 - Teleff. 84.26.87 e 84.21.63

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Volate un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia?

AQUISTATE con fiducia un prodotto
presso il Rivenditore autorizzato

FIDES
Cesare Ferraioli

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI
Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783
(di fronte al Cinema Metelliano)

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino
Telef. 841304

Una grande Organizzazione al servizio della vs vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi
DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

Cava
dei
Tirreni

Napoli

per gli sport

OSCAR BARBA

concessionario unico

LAVALAMPO

TINTORIA PULITURA A SECCO

VIALE F. CRISPI, 20 (MERCATO)

CAVA DEI TIRRENI

TEL. 84.22.45

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 31-1-72 Lit. 11.839.333.077

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino • 42278

84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 • 751007

84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo • 38485

84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli • 722658

84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10 • 29040

84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso • 46236

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

MASSIMO RENDIMENTO - MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento - Condizionamento - Ventilazione
ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379

CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - CO-
PRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE -
GIBAUD

ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAM-
BINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Tr. av. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Prezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort - Amenità giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi
di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvol-
gibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

m T mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE COMPONIBILI E MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

COMPASS

* finanziamenti automobilistici

* prestiti personali

* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI

Via Guerritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

SALERNO (Telef. 325712) CAVA DEI TIRRENI (Tel. 84321)

Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6

E SOGNI TRANQUILLI!